

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E' aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	>	>	6	>	20
SVIZZERA >	>	>	>	8	>	32
FRANCIA >	>	>	>	11	>	44
GERMANIA >	>	>	>	15	>	60

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati di tutte le inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

Rivista settimanale

Un giornale di provincia non può subire che le impressioni degli organi ben informati dei grandi centri. Qualunque sia l'opinione ch'esso emette sulle situazioni politiche di tutti i paesi, non è che il risultato della lettura; suo compito è soltanto, dalle varie correnti che formulano le apprezzazioni di quegli organi, basare un criterio su ciò che crede il più probabile. Egli è quindi che, mentre nell'accogliere le notizie dell'agitazione e delle incertezze politiche in molte parti d'Europa, il *Moniteur*, la *France* e l'officiosa *Patrie* assumono un colore di rosa, proclamando una fede illimitata nell'invariabilità degli eventi, e asseriscono che nessun turbamento altera la buona armonia diplomatica franco-prussiana; i giornali di Berlino confermano ogni dì più che la Francia appoggia le domande della Danimarca, a tenore dell'art. 5 del trattato di Praga; che dalle comunicazioni del Governo napoleonico nacquerò il malumore ed il raffreddamento nelle relazioni delle due potenze. Noi, nell'apprezzare questa situazione, trovammo che il linguaggio berlinese sia nudrito di previsioni e di argomentazioni molto più gravi ed esplicite di quello che manifestino gli organi principali di Parigi, e dobbiamo concludere che la questione è assai tesa, e che se andrà scongiurato il pericolo di una guerra, lo dovremo soltanto al timore di provocare l'incendio europeo.

Ad ogni modo, la Francia, durante quest'anno, armerà, serberà un'attitudine bieca, disporrà i suoi posti avanzati contro la Prussia, ma non incalzerà gli avvenimenti con un serio conflitto.

L'abboccamento dei due imperatori di Francia e d'Austria sembra che probabilmente avrà luogo a Salzburgo in territorio austriaco. Sia pure che la ragione di Stato la vinca sugli affetti della famiglia; ma nel momento che sono ancor calde le ceneri di Massimiliano, il convegno di un abboccamento a Parigi tra le feste e i distorni dell'esposizione, sarebbe dimenticare troppo presto un fratello fucilato e l'accusa che piomba sul capo di Napoleone.

Da quell'abboccamento la pubblica ansietà sta sin d'ora aspettando qualche rivelazione. Ma la sfinge delle Tuilleries è troppo abituata agli enigmi.

Il *Negos* di Abissinia tiene gelosamente incarcerato il rappresentante inglese, nè ancora sappiamo a quale si-

stema si atterrà l'Inghilterra per liberarlo. Sembra che sieno stati emanati ordini nell'India per una spedizione di truppe ad Aden, e dicono alcuni giornali che i primi movimenti abbiano già cominciato; ma il segreto di quel Governo sulle sue vere intenzioni, per non influire sinistramente sulla sorte dell'infelice console Cameron esercita la fantasia di alcuni pubblicisti in leggende romanzesche. Si vuol sapere che il re Teodoro sia a cognizione di questi preparativi; ma quel regno così diviso dal mondo civile, dilaniato da orde selvagge ove il *Negos* trasformò la sua capitale in un campo di raccoglitori, non teme di un'invasione straniera, e la Gran Bretagna ha ben di che preoccuparsi dallo sviluppo progressivo di tale controversia.

Quanto alla questione della riforma elettorale inglese non è segnalato alcun proficuo avanzamento. Appena varcato un passo, se lo rifà di nuovo. Non pertanto si conferma che il censo elettorale sarà elevato da dieci lire sterline a quindici, e alla Camera dei lords, malgrado l'opposizione del Governo, fu approvata una clausola per cui dove si eleggono tre o quattro rappresentanti al Parlamento, ognuno degli elettori non può votare che per due o tre candidati. Così ogni elettore non potendo concorrere all'elezione di tutti i rappresentanti, i candidati che non saranno portati dal partito più influente potranno tuttavia assicurarsi qualche seggio nel Parlamento.

Gli insorti di Candia, a seconda delle notizie che ci pervengono da varie fonti, ora sono domati, ora vittoriosi.

Gli ultimi ragguagli di quella lotta da Titani assicurano che i Cretesi si sono impossessati nuovamente di Sfakia e di Heraclion, che l'insurrezione è su più larga scala, e che gli ammiragliati di alcune potenze sottraggono alla strage dei Turchi, le donne, i vecchi e i fanciulli, sebbene i generali della Sublime Porta tentino ad impedire anche questo atto umanitario. La barbarie usata in Candia dalla Turchia che è la negazione della civiltà, non è improbabile che provochi una rottura non solo colla Grecia, ma colla stessa Russia a cui tale rottura è il sogno dorato.

La legione d'Antibo, composta di Francesi esonerati dal servizio imperiale, purchè entrassero nella piccola armata del Pontefice, conservò una specie di addentellato colla nazione e coll'esercito francese. Abbiamo veduto quale agitazione ha destato l'arrivo a Roma del generale Dumont, la rivista da lui passata a quella legione e il carattere diplomatico ch'egli aveva ri-

cevuto dal suo Governo. La dignitosa protesta di Rattazzi e le dichiarazioni della Francia hanno per ora appianato ogni divergenza ed ogni apprensione.

Gli armamenti dei volontari furono sinora innocui. La vigilanza del Governo italiano per far rispettare la convenzione del settembre impedisce le generose impazienze, e finchè il popolo romano non insorgerà contro il suo Governo e non si pronuncerà col suffragio universale, andranno falliti i nobili tentativi di provocare con gente del di fuori la rivoluzione.

Dopo un mese di prolisse discussioni fu approvata la legge sull'asse ecclesiastico. La Sessione fu prorogata segnalando il presidente del Consiglio per abile pieghevolezza e somma attitudine ministeriale. Tostochè la legge sarà approvata dal Senato, il Rattazzi si affretterà certamente a fornire l'opera coll'emissione dei 400 milioni che costituiscono l'anticipazione sul prezzo dell'asse ecclesiastico autorizzato dalla Camera. S'ignora quale sarà il sistema di un tal prestito; ma se l'abilità dell'illustre statista si estenderà ad accertarne la riuscita, avrà riparato la nave da Scilla e Cariddi contro cui Scialoja e Ferrara non seppero preservarla.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 3 agosto

È veramente a deplorarsi che nel corso di questa sessione parlamentare non si sia potuto dar passo al progetto sul riscatto delle ferrovie. Speriamo che sia questo il primo progetto che sarà posto in discussione all'aprirsi della prossima sessione. Lo speriamo, poichè in questo modo l'organismo delle ferrovie non può andare, fatta eccezione delle ferrovie dell'alta Italia. Tutte le altre società sono in condizione impossibile; i lavori non procedono; la costruzione è meschina; e il servizio è infelicissimo.

Il *Diritto* d'oggi ha una lettera sulle ferrovie romane che rivela la misera condizione di esse. E poi, basta trovarsi una sol volta alla stazione di Firenze nell'atto di partenza per vedere come il servizio sia mal fatto e come si dia luogo a molte lagnanze. Qui non si ha ancora idea del servizio quale è fatto dalla Società dell'alta Italia.

Se il riscatto delle ferrovie fosse votato, sarebbe venuta in campo la questione dell'esercizio. E l'esercizio, per quanto so, sarebbe stato dato in appalto alla Società Rothschild che è quella che ha sede a Torino. Così almeno assicuravasi quando pareva un fatto compiuto il riscatto delle ferrovie. Il governo era persuaso che la Società più solida e più abile nell'ordinare il servizio fosse quella dell'alta Italia. E in questo non si sbagliava.

Una sola Società per tutta l'Italia potrebbe

organizzare un utile servizio meglio che tenendo tante società, alcune delle quali hanno pochi mezzi.

La Commissione del Senato per esaminare il disegno dell'asse ecclesiastico lo ha approvato all'unanimità. Fatta quella votazione ed emessi i titoli di alienazione, si potrà togliere il corso forzoso?

Io credo di no, per quante promesse sieno state fatte. Io ho sempre la convinzione che la carta-moneta dovrà essere aumentata, poichè coi milioni che si traggono dall'asse ecclesiastico non si risana la finanza, solo si regolarizza il servizio del tesoro. Il che è affare momentaneo; e dentro un anno siamo da capo alle stesse deficienze e alla stessa scarsità di denaro. Di qui il bisogno di carta. Del resto, quanto il paese vi è accostumato, la carta non presenta quei grandi pericoli che gli esageratori farneticano. Il più sta nello assuefarvisi; entrata la assuefazione, tutto si equilibra, massime quando si è trovata la piccola carta o il rame per gli spiccioli.

Il rimpasto ministeriale è ancora nell'officina del palazzo Riccardi.

Ma è certo che il rimpasto si farà, tirando sugli elementi della sinistra. Appena chiuso il Parlamento il ministro Rattazzi avrà cura di riordinare tutto il personale delle prefetture. Egli vuole uomini del suo partito, gente che gli sia fidatissima.

Firenze, 3 agosto 1867.

Ora che la Camera elettiva si è prorogata, e i deputati se ne sono andati, la pubblica attenzione si concentra sul Senato e sul potere esecutivo.

Avrete avute le notizie preliminari circa le disposizioni della Camera alta per ciò che spetta il progetto di legge adottato dalla Camera dei deputati sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico. Saprete di quali Senatori si componesse la commissione centrale, come la maggioranza della medesima si sia dichiarata favorevole al progetto e come ne sia stato eletto relatore l'onor. Cadorna, di cui si annuncia che avrà finito il suo lavoro per martedì o mercoledì prossimi.

Ora pertanto vi dirò una parola sulle probabili disposizioni del Senato intorno al grave argomento.

Ieri mattina si voleva assicurare in modo assoluto che l'alta assemblea fosse disposta tutta, meno un'incalcolabile minoranza ad adottare il progetto di legge sull'asse per modo che non dovesse aspettarsene alcuna seria opposizione.

Ed oggi ancora prevale in massima lo stesso pensiero, giacchè non si può assolutamente ammettere che il Senato voglia assumere la imponente responsabilità di respingere una proposta di legge, che si connette coi più urgenti bisogni dell'erario, e la cui approvazione da parte dell'assemblea elettiva è stata cordialmente plaudita da tutto il paese.

In massima dunque dico, neppur oggi si dubita che il Senato approverà la legge. Per altro, oggi a differenza d'ieri, non si crede più che l'affare passerà così franco e sicuro.

Non so come, ma si è venuto a conoscere che dietro le quinte della rispettabile assemblea si sta organizzando una opposizione, la quale sarà tanto più fiera ed accanita, quanto essa rappresenterà in una volta i convincimenti e gli spiriti di parte.

Può darsi che sino al momento in cui avrà luogo la pubblica discussione anche questa nube si dissipi e che la situazione migliori, ma pel momento essa è tal quale io vi riferisco.

Lo spiacevole incidente provocato dal viaggio e dal discorso pronunciato a Roma dal gen. Dumont si considera come esaurito in seguito alla nota pubblicata dal *Moniteur*.

Il giornale ufficiale francese ha trovato di suo comodo negare i fatti. Tant'è; il Governo come il pubblico hanno del pari veduto in questa negativa una sconfessione del signor Dumont ed una legittima soddisfazione data all'Italia. Dopo di che ogni ulteriore domanda di spiegazioni non avrebbe più senso.

Un dettaglio diplomatico non privo di interesse è il seguente:

Giorni sono il sig. Mallaret, ambasciatore di Francia presso il nostro Governo si è recato dal sig. Rattazzi. Scopo della visita dell'inviato francese era quello di persuadere l'onor. Presidente del Consiglio a non insistere per ulteriori spiegazioni presso il gabinetto delle Tuilleries intorno alla faccenda Dumont. Dal momento che non poteva più dubitarsi che il gen. Dumont non era investito di alcuna missione ufficiale sembrava, o almeno diceva sembrargli, al sig. Mallaret, che ogni altra domanda di spiegazioni non potesse giustificarsi.

Tutt'altro che dividere l'opinione dell'ambasciatore imperiale l'onor. Rattazzi mostrò chiaro di non accontentarsi affatto di ciò che a Parigi si era operato per spiegare l'avvenuto. Il Presidente insistette sulla necessità che fosse pubblica una riparazione in oggetto che aveva commosso a così giusto titolo tutto il pubblico italiano, ed aggiunse che qualora la Francia si fosse dispensata dal fare qualche cosa di più, il Governo del Re avrebbe dovuto assolutamente prendere atto di tutto questo affare.

Qualunque possa essere stata la impressione che l'inviato francese ha ricevuta dalle dichiarazioni così espresse del presidente del Consiglio, il fatto sta che il giorno successivo a quello in cui avvenne la conversazione di cui vi parlo, comparve nel *Moniteur* la nota che sapete.

Contraddite le voci rinascanti di impegni che il Ministero avrebbe assunti sin d'ora con capitalisti esteri o nazionali per la vendita dei beni ecclesiastici. Al Governo vennero fatte varie offerte; ma esso non si pronunciò ancora per nessuna sia per omaggio alle deliberazioni del Senato, sia per non precludersi la via a profittare dei benefici della concorrenza.

Annunziano prossima un'altra gita dell'ex-segretario generale del passato ministro dell'Interno, signor Celestino Bianchi a Roma.

Ieri in uno dei principali alberghi della nostra città ebbe luogo un pranzo al quale intervennero personaggi politici in gran numero. Fra gli altri l'on. Rattazzi, l'on. Monzani suo segretario generale, e l'on. Crispi.

Mi dicono che il conte di Barral, nostro rappresentante a Vienna, debba essere trasferito a Parigi, mentre il conte Nigra lo sostituirebbe presso la Corte austriaca. Io non ho elementi per confermarvi questa notizia.

R.

Dall'Italia:

La questione dello Schleswig si può dire per ora finita. Appena un po' d'animazione si trova ancora in qualche giornale prussiano. Sembra che Bismark risponderà in modo conciliante alla nota Danese e conceda che una parte dello Schleswig settentrionale ritorni alla Danimarca.

Del resto, l'opinione pubblica in Germania è questa: se guerra ci dee essere meglio oggi che domani.

Ecco cosa leggiamo in una importante corrispondenza da Berlino:

«Noi tedeschi non vogliamo la guerra con la Francia. Conosciamo troppo la sua forza militare e la bravura, per lanciarsi in un'impresa così terribile. L'Alemagna vorrebbe certo poter contare sull'amicizia della Francia, per non sentirsi costretta a gittarsi nelle braccia della Russia: ciò che le ripugna. Ma se la Francia vuole impedire la nostra unità, come ha fatto in Italia, la guerra sarà inevitabile. E il giorno che acquistassimo questa convinzione, un solo sarebbe il nostro desiderio: *affrettare la guerra!* Perché avremmo tutto a guadagnare e non lasciare alla Francia il tempo di prepararsi al riordinamento del suo esercito e l'acquisto di nuove alleanze.»

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, — Dal *Diritto*:

Il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì 7 corrente alle ore 2 pom. L'ordine del giorno reca vari progetti di legge, fra i quali crediamo notato quello per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

TORINO, — S. M. giungerà a Torino con treno speciale oggi alle ore 6 1/2 pom. di ritorno dal Valdieri. (*Gazz di Tor.*)

Intorno ai deplorabili disordini avvenuti ieri l'altro a Fontanello d'Agogna, provincia e circondario di Novara, mandamento di Borgomanero, ci giungono le seguenti notizie:

Trattavasi di eseguire una sentenza dei tribunali che poneva termine a diuturne contestazioni circa all'uso di certi corsi d'acqua.

L'uscire del tribunale (chiamato a porre in esecuzione il giudicato, prevedendo resistenze da parte di quei terrazzani, richiese l'assistenza della forza pubblica e fu accompagnato da un distaccamento di carabinieri comandato dall'ufficiale comandante la luogotenenza d'Arona.

S'ebbe la temuta resistenza e sorsero collisioni e lotte, nelle quali un popolano perdè la vita, altri furono malconci, e quattro carabinieri rimasero feriti. Dicesi che il contegno dei carabinieri reali sia stato ammirabile per energia non disgiunta da prudenza.

Partiron subito a quella volta alcuni distaccamenti di carabinieri e di bersaglieri, e si recarono colà anche il procuratore del re ed un giudice istruttore per iniziare il procedimento e scoprire i colpevoli promotori del fatale tumulto. (*Idem.*)

VENEZIA, — Il R. Ministero dell'interno con dispaccio 29 decorso luglio, n. 15641, ha statuito che le incombenze della *Corte Feudale* siano dalla Prefettura di Venezia disimpegnate provvisoriamente, finchè non venga diversamente provveduto per la legge, in quella forma ed entro quei limiti stessi, in cui furono già esercitate dalla disciolta Luogotenenza veneta.

ROSSANO, — Togliamo dal *Nuovo Periodo* del 28 testè decorso mese:

Serie turbolenze popolari avvennero in Rossano per le quali si deplorano gravi reati di sangue. Mancano ancora i dettagli precisi; la cagione è stata l'irritazione della plebe per l'inferocità cholera, e la vecchia sciocca credenza di attribuire il danno non a malattia ma ad opera degli *untori*. Qualche prete e qualche retriuro crediamo che avessero soffiato in questo incendio per commuovere gli ignoanti e spingerli ai deplorati eccessi.

PALERMO, — All'*Opin. Naz.* mandano per telegramma:

È scoppiato il cholera con una certa intensità. Il 1. agosto, casi 88 e morti 32. Il 2, casi 145 e morti 88.

SARDEGNA, — L'*Opinione* ha per telegramma da Macomer 2 agosto:

«Ieri notte vennero assaliti il portalettere ed il conduttore di scorta, mentre dall'ufficio postale portavano il piego all'ufficio della diligenza, e fu involata la valigia di Cagliari.»

Questo fatto è grave, perchè successo non per la strada, ma nell'interno della città, ed in paese ove la sicurezza pubblica non lasciava punto a desiderare.

L'aver mandato in Sardegna i condannati a domicilio coatto è la cagione principale dei disordini che si lamentano. Pensi il Governo a reprimerli tosto ed energicamente, perchè, lasciando che si estendano, si richiederebbero poi molti sforzi e sacrifici.

ROMA, 2. — Togliamo da una corrispondenza del *Corriere delle Marche*.

So che al co. Sartiges era stato dato l'incarico dal Governo non solo di essere al giorno di tutto ciò che operavasi dal par-

tito liberale romano, ma di osservare altresì se i capi più influenti di questo partito fossero in relazione con qualche legazione straniera, che non vi nomino, ma che non sarà difficile che voi possiate indovinare qual sia, per vedere se i moti garibaldini fossero sostenuti aiutati da quel Governo, che forma da qualche tempo lo spauracchio della Francia. Il Sartiges non solo procurò con i mezzi particolari della legazione di scoprire paese; ma per essere coadiuvato nelle sue ricerche dal Governo pontificio, manifestò ne' suoi colloqui col card. Antonelli, le apprensioni del suo Governo, facendo insinuazioni a carico della legazione suaccennata. Egli però restò come si suol dire colle pive in sacco; poichè Antonelli, per ingraziarsi forse il Governo di B..., allorchè vide il suo rappresentante in Roma gli disse francamente, esponendogli ciò come una propria riflessione, i sospetti che si fondavano sopra una tacita connivenza che potesse esistere fra il Governo da lui rappresentato ed i movimenti garibaldini. Quel diplomatico poté rassicurare il nostro segretario di Stato come nulla di fondato fosse su tali sospetti; e comprese nel tempo istesso da qual parte fossero stati i medesimi insinuati nel cardinale. Contuttociò sembra che il co. di Sartiges voglia dire a Parigi che realmente il movimento garibaldino ed il partito liberale romano è aizzato ed aiutato sotto mano dal Governo di B.... Povero conte di Sartiges!

NOTIZIE ESTERE

PARIGI, 2. — Le voci di pace e di guerra si mantengono con insistenza, senza che le une prevalgono alle altre; però dall'atteggiamento della corte delle Tuilleries e dalle manifestazioni che vengono fatte dalla stampa, che si rende interprete non sempre sicuro delle intenzioni di Napoleone III, si potrebbe inferire che la Francia sarebbe per ora soddisfatta, se la Prussia cedesse di fronte alla questione dello Schleswig come fece riguardo a quella del Lussemburgo.

La Francia vorrebbe in tal modo esercitare una influenza predominante in Europa.

S'insiste nei circoli officiosi su di un prossimo rimpasto ministeriale.

Moustier lascierebbe il ministero degli affari esteri, e sarebbe fatto senatore. La Vallette lo rimpiazzerebbe. Rouher assumerebbe il ministero dell'interno e cederebbe a Bèhic quello delle finanze. Duruy lascierebbe il ministero dell'istruzione pubblica.

Si procura anche di riavvicinare Ollivier a certi membri della Sinistra, fra quali citasi Jules Simon, non ha guari il vivo avversario dell'oratore del terzo partito. I due avversari ebbero giorni sono un colloquio in casa di Latrur-Dumoulin.

LIONE, 2. — Lettere particolari riferiscono ch'è ritenuta come inevitabile ed imminente una rottura tra la Francia e la Prussia. Questa probabilità che confina con la certezza, tiene profondamente agitata quella città industriale e manifatturiera, la cui popolazione non partecipa troppo al puntiglio militare, che in fondo è l'unica causa del presente antagonismo e delle future battaglie tra la Francia e la Germania.

LONDRA, 2. — Lord Derby è ammalato di podagra, e, secondo il *Daily Telegraph*, non si nota ancora alcun miglioramento nella sua salute.

VIENNA, 2. — Gli emissari russi in più provincie austriache devono essere davvero in gran numero, se ogni giorno arrivano notizie di nuove perquisizioni e di nuovi arresti. A Clausemburgo, per proclami e scritti molto compromettenti, è stato arrestato un tale Costesko; a Lubiana, dietro una perquisizione rigorosissima, venne arrestata la Società di ginnastica e furono proibite le canzoni nazionali russe.

Un dispaccio da Vienna, in data del 1. agosto, al *Cittadino* di Trieste, assicura che il ministro austriaco degli affari esteri ha spedito un *ultimatum* alla Corte di Roma per la riforma del Concordato austriaco.

POLONIA, — Si ritiene generalmente che quanto prima saranno licenziati tutti gli impiegati polacchi di nascita, per sostituirvi russi o rinnegati. Lo czar, durante l'ultima dimora nel Regno, dovette convincersi che soltanto la totale russificazione può conservarglielo.

SPAGNA, — Da una lettera da Madrid prendiamo:

«Ci si minaccia un nuovo prestito forzoso, stantechè Narvaez picchiò inutilmente a tutte le porte per poter avere denaro, e dappertutto non trovò che i più assoluti rifiuti. Il popolo spagnolo, che le improvvide misure del suo

governo hanno già da lunga pezza ruinato, dovrà sopportare questo nuovo peso e sborsare i denari necessari a ribadire sempre più le catene.

«Aggiungete che la raccolta è stata pessima; che l'agricoltura ed il commercio sono in istato generale di fallimento; che il poco denaro che resta ancora in paese è in mano alla Corte od ai preti, ed avrete completato il doloroso quadro della Spagna.»

PORTOGALLO, — Il *Journal de commerce* ha da Lisbona che a Vizen ebbe luogo un tentativo di rivolta fra i militi del 14. reggimento; tentativo però che venne presto soffocato.

TURCHIA, — Stando a notizie giunte alla Porta ottomana, la Serbia proseguirebbe i suoi armamenti, e l'agitazione popolare nelle provincie vicine sarebbe fomentata da emissari panslavisti.

Spigolature di giornali.

Leggiamo nel *Monde*, 1 agosto:

L'Austria apre le porte alla massoneria. Questa setta, obbligata a nascondere la sua bandiera in Francia, è passata sotto la direzione della Prussia, ed è un istrumento nelle mani di Bismark per compiere l'unità germanica. La quale unità è opera rivoluzionaria, e perciò favorita in Francia nella classe letterata.

Nel *Daily Telegraph* troviamo che il generale Abbott ha organizzato un piano di annessione dal Messico agli Stati Uniti col consenso di Juarez.

Si attende un manifesto di Juarez in giustificazione della morte di Massimiliano.

Ecco cosa leggiamo nella *Gazzetta di Augusta*:

«Tutte le nuove che abbiamo da Varsavia confermano che la Russia prosegue con un sangue freddo implacabile a snazionalizzare la Polonia. L'istruzione pubblica è confidata esclusivamente a funzionari russi ed è riordinata secondo il sistema russo. Si attende da un giorno all'altro la messa in ritiro di tutti gli impiegati polacchi. Unica speranza è nella Francia, e dalla guerra che si prevede prossima, si attende la ricostituzione della Polonia.»

E nella *Corrispondenza Generale* di Vienna si legge che trasformandosi l'università di Varsavia, gli studenti hanno fatto il disegno di abbandonare in massa Varsavia e compiere i loro studi a Cracovia e a Lemberg.

Leggiamo nella *Gazzetta di Voss*, che generale Cugia è arrivato a Berlino.

Un grave sinistro è avvenuto in un viaggio di piacere tra Marsiglia e Parigi il 1.º agosto, per essere i vagoni usciti dalla rotaia. Si parla di sette morti e venti feriti con cinque fratture.

Ecco testualmente tradotta la dichiarazione del *Moniteur* sull'affare Dumont:

«I giornali si occupano di una missione a Roma che sarebbe stata data al generale Dumont; essi pubblicano un preteso discorso pronunciato da questo generale.

«Bisogna precisare la verità dei fatti.

«Il ministro della guerra avea invitato il generale a investigare durante la sua dimora in Roma le cause delle diserzioni che aveano avuto luogo nella legione formata in Antibio.

«Quanto al discorso attribuito al generale, basta dire che non è stato tenuto, e che tutte le pubblicazioni su questo fatto sono apocriefe.»

Queste dichiarazioni sono state messe nel *Moniteur* senza dubbio per dare una soddisfazione a' reclami del governo italiano.

I giornali russi continuano ad attaccare giurì francese che ha ammesso le circostanze attenuanti nell'attentato alla vita dello Czar.

Essi ammettono che stima ed amicizia ci sia tra lo Czar e Napoleone, per gli eminenti servizi resi da entrambi alla causa della civiltà e dell'umanità. Ma l'amicizia delle due nazioni è un altro affare, e non sarà possibile se non il giorno che in Francia sarà smesso il vezzo di far la corte alla Polonia.

E per togliere questo vezzo, i russi continuano nell'opera assurda di russificare la Polonia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Benevolenze e cortesie: Il signor Prefetto di Bergamo con foglio 30 luglio n. 490, partecipa al sig. Prefetto di Padova: che riferendo a quella Deputazione provinciale, che gli era stata larga di mezzi, il suo operato per la assistenza dei cholerosi,

doveva proferirsi assai grato al suo collega di Padova, per lo invio fatto con inarrivabile alacrità di buon numero di medici, i quali per la loro abnegazione, capacità e modi caritatevoli acquistarono ed acquistano titoli imperituri alla riconoscenza di quelle popolazioni, e specialmente dagli infermi alle loro cure affidati, quella Deputazione venne alla seguente deliberazione: « Osservato che fra le Provincie che più si segnalano per lo invio di medici in questa, si distinse specialmente quella di Padova, la Deputazione provinciale mentre si fa un dovere di manifestare al signor Prefetto i più sentiti ringraziamenti per la solerte cura da esso adoperata per il mantenimento del servizio sanitario nella Provincia nella occasione della esistente invasione del cholera, e l'abnegazione di cui ha dato pruova col prestarsi in persona in diversi dei più infetti Comuni, lo prega a voler partecipare anche al sig. Prefetto di Padova i ringraziamenti di questa rappresentanza per la di lui valida cooperazione per lo invio di medici curanti in questa Provincia. »

Il sig. Prefetto aggiunge la offerta di ricambio augurando che mai sorga bisogno.

Notizie sanitarie:

Boara, un caso. — Conselve uno. — Villanova di Camposampiero uno.

« Padova 5 agosto, 1867.

Dal giorno 28 luglio p. p. al mezzodì 4 agosto corr. casi di cholera n. 4, morti 3, rimasti in cura 1.

« Dal mezzogiorno d'ieri a quello d'oggi nessun caso nuovo; morti uno.

Dal Municipio

ROCCHI
segr. »

Del coccomeri o angurie abbiamo proposto altra volta che si sospendesse la vendita, come — per misura sanitaria — si è prudentemente fatto in altre città del Veneto. Persuasi che non sono mai troppe le cautele, in momenti eccezionali quali sono questi, in cui sempre ne minaccia l'epidemia colerica; noi torniamo a richiamare l'attenzione della Commissione sanitaria in ordine a questa proposta. Ma se non si può ottenere qui la proibizione della vendita delle angurie, crediamo di aver ragione ad esigere che severamente s'inibisca e si sorvegli acciò non si continuino a gittarne impunemente le scorze per istrada: poichè essendo queste pur troppo subito raccolte e mangiate dalla poveraglia e dal ragazzame, favoriscono precisamente proprio quelle indisposizioni e malattie, che sono le più pericolose per lo sviluppo del cholera. Per Bacco! questi sono inconvenienti che si dovrebbero almeno reprimere tosto, se non si riesce a prevenirli, senza aver bisogno che la stampa locale, eco della pubblica voce, se ne abbia ad occupare.

Sulla questua e sui questuanti ha più volte parlato anche il nostro giornale; e in grazia dell'opera efficace delle autorità, la nostra Padova comincia a riaversi un poco da questo malanno. Ma gli oziosi che vanno a questuare per madonne, madonnine, santi e reliquie, Sodalizi e Confraternite e perfino per sant'Antonio che ha bisogno di niente, si dovranno lasciare liberi più oltre nello spogliare il popolo? Il marchese Pepoli quando fu Commissario nell'Umbria proibì questa usanza, e quelle popolazioni lo ricordano sempre con gratitudine per averle liberate da questa specie di tassa: se egli non ha avuto l'idea felice di proibirla in Padova, procuri l'autorità di farlo ora: ma i cittadini comincino ad abolirla di fatto, col respingere a denti asciutti cotesti accattoni, mandatari del padre di tutti i vizi!

Nella strade ferrate di Lombardia e di tutta l'alta Italia, il biglietto dei bambini di due anni è ridotto ad un terzo: nella linea veneta, invece, ad una metà. Sarebbe bene che certe differenze, nei diversi rami del pubblico servizio nello stesso stato, sparissero definitivamente. Chi, giungendo dalla Lombardia sente dirsi alla stazione di Verona, che nella linea per Venezia si segue ancora il sistema austriaco, non è a dire quale impressione sfavorevole e disgustosa egli ne abbia!

Il pane posto in vendita non soddisfa sempre le ragionevoli esigenze dei compratori: poichè, sebbene il prezzo sia ora un poco scemato ed il peso generalmente giusto; pure sembra che la qualità delle farine, se tutte son farine, lasci assai molto a desiderare. Di questo lamento di parecchi cittadini rendiamo avvisato dapprima il Municipio, onde raddoppi di vigilanza; e poi gli stessi fornai perchè procurino di soddisfare gli avventori tutti, e sempre! Sappiamo poi che vi sono diversi panattieri, che fanno a meraviglia il dover loro. Ce ne ralleghiamo con essi,

e, come prima ne conosceremo i singoli nomi, li additeremo alla pubblica lode, come di persone che lungi dall'ingannare il povero operaio, fanno costantemente il proprio dovere.

Il reverendo sacerdote don Giuseppe... fortemente indiziato come sospetto autore del tentato strangolamento della serva del parroco della canonica di Chiesa-Nuova Brentelle (vedi nostro giornale, N. 180) fu arrestato a Rovigo.

Passando sul ponte S. Lorenzo, si vede quasi sempre aperto il cancello che conduce al canale. Cosa pericolosissima per monelli che si veggono sempre salire e scendere per la scala.

La sorveglianza a chi tocca!

Associazioni: Daremo domani un breve resoconto dell'adunanza tenuta dalla Banca Mutua Popolare non che l'altro dell'Istituto medico-chirurgico di mutuo soccorso.

L'adunanza dei soci del Teatro Nuovo: Venerdì si è raccolta la Società di questo Teatro Nuovo, la quale, dopo aver completato il numero dei suoi Direttori colla nomina del sig. Gaspare dott. Pacchierotti, passò a deliberare sul Preventivo dell'anno 68, nel quale eravi inchiusa anche la spesa per lo spettacolo della Stagione così detta della Fiera del Santo.

La Presidenza fece leggere dal Segretario una splendida relazione nella quale con tutta chiarezza dimostrò la importanza del nostro Teatro, le giuste esigenze del pubblico, e le spese enormi che devono sostenersi per soddisfare a queste, mantenendo conseguentemente quell'alto grado di rinomanza in cui trovasi. Dimostrò che il nostro Teatro esige che lo spettacolo sia grandioso di opera e di ballo, avendo comprovato la esperienza che l'opera sola non basterebbe, per cui tornerebbe meglio tenerlo chiuso, piuttostochè avere uno spettacolo che lo farebbe degradare.

Dimostrò che la Società, avendo altre spese da sostenere, non potrebbe essere caricata per la suddetta stagione che di L. 21,000, mentre ne occorrerebbero non meno di altrettante per costituire una adeguata dotazione all'Impresa. — E per averle, disse, che dovesi fare ricorso al Comune, il quale sussidiò quest'anno il Teatro con L. 13,000.

Con argomentazioni incontrastabili fece toccare con mano il sommo vantaggio che ne ridonda alla città, quando il Teatro è aperto con uno spettacolo grandioso; mentre dato che per tale spettacolo si spendano L. 86,000 (e non ce ne vogliono meno) di queste puossi calcolare ne rimangono in Padova L. 60,000.

In conseguenza di tutto ciò, propose « che la Società si carichi di L. 21,000 per uno spettacolo grandioso d'opera e ballo da darsi nella stagione così detta della Fiera del Santo nell'anno 1868, semprechè per il Comune sussidii il Teatro con altrettanta somma, lo che non facendo, il Teatro debba rimanere chiuso.

Vi fu chi sosteneva che se il Comune non desse le L. 21,000 in tale caso la Direzione combinasse quello spettacolo che fosse compatibile colla dote sociale, e col sussidio comunale.

E qui la Direzione pregò chi si fece propugnatore di questo principio, a formulare la parte; dopo di che volendosi essa Direzione del suo diritto d'iniziativa mise a voti la propria, che riportò il seguente risultato di averne favorevoli 19 e contrarii solo 2; lo che veduto dai pochissimi opposenti, fu ritirata l'altra parte.

Adesso adunque tocca al comunale Consiglio il far conoscere il suo patriottismo. — Se una Società di pochi cittadini per lo spettacolo della Fiera del Santo si addossò l'onere di L. 21,000, non è dubbio che il Comune vorrà darne altrettante, chè assolutamente sono indispensabili. — Accennare i vantaggi sommi che dal Teatro ritrae la intera città, sarebbe opera perduta, e noi siamo certi che come la Presidenza del Teatro seppè enumerarli alla sua Società, così la nostra Giunta municipale, animata da caldo amore di patria, saprà farli conoscere al Consiglio; per cui fino da questo momento si può presagire che anche nell'anno venturo lo spettacolo sarà grandioso, come quello testè avuto.

Comunque sappiamo per continue prove, quanto solerte sia la benemerita Presidenza, sappiamo però anche quanto sia arduo oltre ogni credere la Direzione d'un Teatro specialmente dell'importanza del nostro nella stagione in discorso, e perciò le raccomandiamo caldamente di esser molto guardinga nella scelta degli artisti e degli spartiti, e particolarmente dell'impresa cui sarà per appaltare il Teatro.

Sappia che un secondo Mangiamiele difficilmente lo saprebbe ritrovare.

Intanto siamo confortati nel ritenere che la Presidenza sia del nostro avviso, dacchè sappiamo che anche per la ventura stagione di autunnino, delibèrò il teatro a quel Nestore degl'impresari. — Benissimo.

Quella stagione non è primaria, ma però, quando si apre il teatro massimo, sempre si esige che lo spettacolo sia discreto.

Si avranno due opere. — Si parla del *Belisario*, della *Vestale*, della *Norma*. Tutte eccellenti. Nulla fu ancora stabilito, ma è però certo che, sopra qualunque cada la scelta sarà commendevole, ed il pubblico dovrebbe esserne soddisfatto assai, avuto anche riguardo che l'impresa non ha dote, ma un piccolo regale.

Daremo a suo tempo l'elenco degli artisti, e preiseremo gli spartiti.

Ci scrivono: A Vicenza si ha da lamentare un tafferuglio avvenuto il 2 corr.

Per la nomina del nob. Lelio Bonin a consigliere comunale tutta la Giunta municipale si è dimessa, perchè quella elezione fu un implicito biasimo al suo indirizzo.

Il club del partito ultra-liberale organizzò un'ovazione al ff. di sindaco, signor Costantini, ed agli assessori in posto, siccome strenui propugnatori delle patrie istituzioni e del vagheggiato progresso.

Radunata una turba di popolani colla banda civica alla testa si recò a fare evviva al palazzo del signor Costantini, che uscito sul poggiuolo arringò la gente al di sotto agglomerata. Di là mosse a fare altrettanto dall'assessore Clementi. Quando fu sul Corso rimpetto a Lampertico, proruppe in urla e fischi da frivolo. Giunti al palazzo Bonin il chiarivari fu al colmo, come pure dinanzi alle finestre del vescovo Farina. Si fecero feste all'assessore Mosconi e al Boschetti suonando la solita marcia tra le grida: *Abbasso i Paolotti — Garibaldi a Roma — Viva il Re!* ecc.

La dimostrazione durò un'ora, e tutto passò tranquillamente.

Ecco il fatto nella sua nuda verità.

Perchè il giudizio degli elettori politici sulle ultime votazioni alla Camera fatte dall'onor. deputato del primo Collegio di Padova, non sia travisato per erronee informazioni, o per equivoci; ci facciamo premura di pubblicare la seguente lettera dell'onor. Piccoli, la quale noi ricevemmo fin dal 1. corr. e che non inserimmo prima d'ora, ignari come eravamo che un'assurda voce falzasse il significato delle sue votazioni:

« Padova, 1. agosto.

Signor Redattore,

Nel numero di ieri del *Giornale di Padova* non vedo il mio nome tra quelli dei deputati veneti che risposero no sulla prima parte dell'articolo 17. Io diedi il voto favorevole a tutta la legge sull'asse ecclesiastico ma non potei approvare anche la operazione finanziaria proposta dal Ministero e compresa nella detta prima parte dell'articolo 17. Non occorrendo dirle quanto m'importi di accertare il mio dissenso su questo punto sono sicuro che basta additarle l'accidentale omissione perchè ella voglia avere la compiacenza di emendarla.

Ho l'onore di protestarmi

Suo devotissimo
Piccoli. »

Particolari sull'infortunio di Palazzolo. Quasi la mano non regge a descrivere il fatto tremendo, che ieri, o dirò meglio, un istante di ieri, gettava nella desolazione il vicino paesello di Palazzolo, che dista da qui di circa quattro miglia.

Era di un'ora scorso il meriggio. Dopo soffocante sereno, dal lato di tramontana innalzavansi, quasi a scaglionate, dei densi nuvoloni, a cui, coll'ansiosa aspettativa di una pioggia sospiratissima, erano rivolti gli occhi dei più.

Quando, in mezzo ad essi, si vide — e fu veduta da tutti i circostanti paesi — una nube formante nell'atmosfera un corpo isolato, che presentava all'occhio inesperto lo aspetto di un fenomeno singolarissimo, ma che altri ben qualificò tosto per una tromba terrestre. Era infatti a guisa di cono, o più

precisamente d'imbutto, colla base all'insù e colla coda spesso ondeggiante: di colore prima cinereo, si fece quindi giallognolo-rossiccio con varie e successive gradazioni, e ad occhio nudo la si vedeva turbinare intorno a sè stessa ed incedere vorticosa da levante verso ponente.

Sembra siasi formata oltre il Tagliamento, presso il villaggio di S. Mauro: quivi almeno lasciò la prima traccia di sè, atterrando una casa, e schiacciandovi sotto una donna. Lungo il suo cammino per una zona in larghezza di circa 80 metri, schiantò alberi, disperse piantagioni, distrusse casolari, devastando quanto incontrava, segnando la sua via di rovina e deserto.

Ma fu in Palazzolo, dove ha lasciato orma più terribile della sua potenza di distruzione. In meno quasi ch'io nol dica, rovesciò, subissò tutti i caseggiati lungo il suo passaggio, trasportò a molta distanza interi tetti, grandinando qual paglia, mobilie, materiali e travi.

Oltre un terzo del paese non è più che rovine.

Una grande pietra, a forma di piramide, fu svelta dalla base, a cui era connessa, e travolta nel turbine a considerevole altezza; — il tetto di una casa fu divelto e lanciato altrove con tanta forza ed istantaneità, che nei locali sottoposti non cadde nè un tegolo nè un sasso, rimanendo affatto incolume la famiglia di quelli rifugiata: — in una stanza terrena si rinvenne un'anguilla assorbita per certo coll'acqua dal vicino Stella.

E qui devo lasciar campo all'immaginazione di chi legge per figurarsi le svariate, orribili, dilaceranti scene in mezzo ad una catastrofe così improvvisa e devastatrice. La mia parola riuscirebbe sbiadita a paragone del vero, e non varrebbe che a limitare l'idea del funesto evento.

Chi ora si portasse su quelle rovine, che tolsero ogni indizio di vie, di corti, di confini, non oserebbe chiedere a sè stesso il numero delle vittime. — Ma volle la sorte, che la maggior parte degli abitanti, attratti appunto dalla singolarità della meteora, si fossero radunati per osservarla in punti diversi del paese, e indi, a sfuggirla, si ricoverassero in massa, parte in Chiesa, parte nell'osteria del luogo, rimaste quasi illese dal turbine che irruppe fra esse.

Molti però furono i sepolti sotto le ammassate macerie: chi gridava soccorso per ischiudere il padre, il figlio, il fratello, da lui poco stante strappato; chi altrove lo reclamava, avvertito da grida disperate che, sotto quelle, stavano forse affrante od affogandosi intere famiglie.

Dieci si disseppellirono già cadaveri; oltre trenta vivi, perchè più o meno feriti. Di questi, due soccomberono oggi. Furono poi inutili le ricerche per una bambina, trasportata dal turbine, e di cui in lontana campagna si rinvenne solo la culla. — Perirono tre in una sola famiglia, due sorelle e un fratello, tutti sul fior dell'età; quattro in una altra.

Ora non è da me il soffermare la mente e la penna sulle strazianti angosce dei disgraziati superstiti; non è da me il dipingere la desolazione di tutti quei miseri, che si trovano sprovvisti di tutto — e forse ascendono a ben trecento, — in parte mancanti di vitto e di tutto il bisognevole alla sussistenza; di coloro, che si videro ad un tratto distrutto quanto aveva formato oggetto di diurne, penose sollecitudini e privazioni; di coloro, che non sanno se piangere alla propria sorte o a quella degli altri. Oggi ancora ramangono là intorno, o stanno accovacciati sugli avanzi dei loro abituri, stupidi e imbambolati dal cataclisma. — A me basta aver tratteggiato un sì luttuoso e memorando avvenimento, affinchè ciò valga a muovere la privata e pubblica carità, che con adeguate elargizioni, vorrà certo concorrere a lenire tanta sventura.

Latisana, 29 luglio 1867.

(G. di Udine.)

G. Morosi-

Noi vorremmo che nella nostra città il generoso istinto di beneficiare si fosse anche in questa circostanza manifestato colla consueta larghezza. Ma ancora procedette assai lentamente.

Altro non possiamo soggiungere che gli ulteriori dettagli sul luttuoso disastro di Palazzolo qui sopra pubblicati gridano a tutti i fratelli d'Italia: *Provvedete! provvedete!*

IV. Lista oblazioni a favore dei danneggiati di Palazzolo:
 Somma pubblicata . . . L. 107 62

G. Schasni	L. 4 —
Rizzetti Francesco Cambio- valute	> 10 —
Maggioni Edoardo	> 2 —
Colombo Carlo	> 50 —
Campagnin Lorenzo	> 4 —
Bonazzo Giacomo	> 5 —
Marini Arnoldo e D. Cesare fratelli	> 15 —
Teodorovich	> 5 —
Vio Giovanni	> 52 —
Pertile cav. abate Prof.	> 10 —
Bazzani Teresa	> 5 —
M. D.	> 5 —
Schiesari Girolamo	> 25 —
D. C.	> 10 —
Zacco Teodoro	> 10 —
Giustinian Girolamo An- tonio	> 5 —
Bonato Modesto Ab. Prof.	> 5 —

L. 125 50

in tutto L. 233 12
Diario di Pubblica Sicurezza.
 4 e 5 agosto.

Furono arrestati: certa D. R. Teresa d'anni 32 di Giuseppe nata e dom. in Padova, via Ognissanti, per questua. S. Ant. di Giov. di anni 19, qui nato e dom. fabbro-ferraio per contravvenzione all'ammonizione. V. Bernardo fu Ant. d'anni 20 nato e dom. a Feltre, caffettiere, per vagabondaggio. D. Giov. fu Matteo d'anni 20, nato e dom. a Padova, falegname, per ferite prodotte in persona di certo V. Luigi d'anni 35 nato in Torre, qui dom. P. Maria fu Gaspare d'anni 45 qui nata e dom. lece denuncia nel pom. di ieri che durante una sua breve assenza da casa, ignoto ladro vi si introduceva avendo trovato l'uscio aperto, e derubava una coperta di filo bianco del valore di L. 8 circa.

Ieri dopo pranzo fuori di porta S. Giovanni S. A. granatiere del 5° regg. 1° comp., veniva gravemente ferito da un suo compagno dello stesso regg. e comp. certo F. F.

Furono dichiarati in contravvenzione: B. Bortolo fu Francesco conduttore della bettola fuori porta Portello. B. Lucia fu Domenico esercente vendita liquori in via Portello, e P. Adamo fu Gaetano esercente pure vendita liquori in via S. Anna n. 5 rosso; tutti tre perché sprovvisti della licenza.

Servizio della Guardia nazionale.
 Domani, (Martedì), è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 7 compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

UDINE, 4. — (Dispaccio particolare) — Prego smentire la voce che dicesi che corra costi essere sospese le nostre corse di cavalli, che succederanno come abbiamo avvisato.

Il Presidente
 Rubino.

FIRENZE, 3. — Dall'Opinione:

Nigra parte stassera per Parigi. Abbiamo ragione di credere priva di fondamento la voce ch'egli non sia per ritornare al suo posto presso il governo francese.

— La Gazz. Uff. annuncia che Gualterio, prefetto di Napoli, fu collocato in aspettativa dietro sua dimanda, per motivi di salute, con decreto del 28 luglio. Il generale Giacomo Durando fu nominato prefetto di Napoli in sua vece.

CATTARO, 3. — È morto il padre del principe di Montenegro.

PIETROBURGO, 3. — Un ukase regola il rapporto del clero cattolico col capo supremo della chiesa dopo la rottura delle relazioni con Roma. Le ulteriori relazioni col papa avranno luogo per mezzo del collegio cattolico di Pietroburgo, che ricorrerà a Roma nei casi dubbi. Le decisioni pontificali non saranno però esecutorie che dopo l'approvazione del ministro dell'interno.

PARIGI, 4. — Il principe imperiale è atteso qui stassera. L'imperatore ricevette i commissarii stranieri della esposizione. Rispondendo al loro discorso disse che le nazioni incivilite tendono a formare una sola famiglia, e che l'imperatrice e il principe imperiale partecipavano dei suoi voti per la pace del mondo. Secondo la Patrie le LL. Maestà di Portogallo partiranno dopo il 13 del corr.

PARIGI, 4. — Ritardato. — Il Giornale des Debats dà le seguenti spiegazioni intorno

alla missione del generale Dumont a Roma. Dice che il generale non ha passato in rivista la legione d'Antibo, non pronunciato alcun discorso nè dato alcun ordine. Egli limitossi a verificare le diserzioni, che soggiunge il Debats, costituiscono un fatto grave e colpevole commesso da francesi in paese straniero e interessa da vicino il governo francese, il quale ha dover di mettere mano sui disertori della legione d'Antibo e reincorporarli nell'esercito francese se non compiono il servizio, in virtù del quale hanno potuto essere svincolati dal servizio militare in Francia. Sarebbe assai malagevole, conclude il Debats, di vedere in questi fatti alcun intervento diretto o indiretto del governo francese negli affari del governo pontificio: nè soprattutto offesa la convenzione del settembre. Rouher partirà venerdì per Carlsbad: vi rimarrà 25 giorni.

L'Etendard dice essere inesatto che Moustier accompagna le Loro Maestà Imperiali nel loro viaggio a Salsburgo.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Dal Corriere Piacentino.

Il sottoscritto medico del Lazzeretto Choleroso di questa città dichiara per debito di giustizia ed in omaggio alla verità, che i non pochi guariti avuti nel mese di Luglio furono curati col sistema del dottor Bongiorno, col l'Oppio cioè associato al Chinino, e che con questo metodo si sono sempre evitate le fatali conseguenze della successione tifoidea. La quale, tutti sanno, uccide più della metà di quelli scampati dal periodo choleroso usando i soli oppiati e gli eccitanti in genere. Collo stesso sistema, ossia colle accreditate *Pillole Bongiorno*, si sono pure arrestate molte diarree premonitorie, che abbandonate a sè sarebbero sicuramente cangiate in veri casi di cholera.

Piacenza 1. Agosto 1867.

Il Medico del Lazzeretto suddetto
 Dott. PIETRO LODIGIANI.

L'unico depositario nel Veneto delle tanto accreditate *Pillole Bongiorno* è il sig. Vincenzo de-Lorenzi Farmacista in Prato della Vale Padova.

N. 15803.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che la Ditta Esposti di Padova coll'avv. Dozzi, ha presentato in confronto del R. Prefetto di Verona signor avv. Allievi, presidente di quella deputazione provinciale, l'istanza 9 luglio corr. pari numero tendente all'ammortizzazione di un Bono Provinciale portante il N. 868 emesso fino dal 1849 per requisizioni militari a favore di essa Ditta e dell'ammontare di fiorini 141, 82.

Essendo stato smarrito il detto Bono, s'ingiunge all'ignoto detentore del Bono stesso a produrlo entro un anno, mentre in caso contrario verrà il Bono emissibilmente dichiarato nullo, e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Il Consigliere dirigente
 F. FIORASI.

Dalla R. Pret. urb.
 Padova, 18 luglio 1867.
 O. Graziani.

(3. pubb.) N. 298.

**GABINETTO MAGNETICO
 CONSULTAZIONI**

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviando una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un *Vaglia* postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di *Vaglia* postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli.

(7 pub. n. 65)

**VENDITA GHIACCIO
 di scelta qualità**

all'ingrosso ed al minuto a cent. 5 italiani nella Via dei Fabbri al N. 2 rosso in Padova, della ditta SANTIN di Bassano.

(2 pub. n. 305)

LA TIPOGRAFIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

fornita di un vistoso assortimento in caratteri d'ogni genere e di tutta novità, non esclusi quelli di grande dimensione per avvisi e cartelloni, accetta qualunque commissione e fosse pure per edizioni di opere tanto di lusso che economiche per le quali promette fin d'ora, prontezza nel disimpegnare delle medesime e la massima onestà nei prezzi.

Via dei Servi
 Numero 10 rosso

N. 134 PROVINCIA DI PADOVA
LA PRESIDENZA CONSORZIALE
 di Scolo

Ritratto Monselice

Si previene che entro il mese di Agosto p. v. è da pagarsi la seconda metà del gettito di questo Consorzio pel 1866, e ciò sotto le comminatorie di Legge.

Monselice 15 Luglio 1867.

Il Presidente

G. Pomello sost.° Co. Venter

**NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
 SCIROPPO DI RAFANO IODATO
 DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI**

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una reputazione giustamente meritata, grazie all'io-

diolo che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatisimo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica, esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritte per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin e Devergie, medici dell'ospedale SAN LUIGI di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 5.
 Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (7 publ. n. 120)

**È in vendita al prezzo di It. L. 10
 ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
 IN PADOVA
 L'OPERA del prof. D. TURAZZA
 TRATTATO DI IDROMETRIA
 O D'IDRAULICA PRATICA**

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

**Raccolta delle Leggi
 DELL'ANNO 1867**

Publicata in edizione separata per cura dello stesso giornale il volume che comprenderà tutte le leggi dell'anno presente, importa It. L. 6, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con It. L. 1, 50. Un foglietto separato vale cent. 15.

Associazione

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

Tipografia Sacchetto

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO
 piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO
 nel misto di Sali, secondo l'analisi del
 prof. RAGAZZINI
 oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro
 giornalmente alle ore 9 antimer.
 (24 pub. n. 238)

IN PADOVA PRESSO
GUERRA PROFUMIERE

MEDAGLIA ALLA CITTÀ DI SCIENZE DI
 NON PIU'

CAPELLI BIANCHI
 MELANOGENE
 TINTURA PER ECCELLENZA
 Di DICQUEMARE aine. di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.
 Deposito a Parigi, ru Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia conto vaglia postale.
 (7. Pubbl. N. 189)